

re altre hanno portato linfa e innovazione alla costruzione della cultura nell'Italia del dopoguerra.

Tutti e sette hanno contribuito alla così detta 'sprovincializzazione culturale' dell'Italia. Hanno affrontato il lavoro di traduzione (spesso di autori stranieri poco noti, poco studiati, almeno in quel momento) con apertura, curiosità, ricettività e capacità di essere influenzati. Lo ha bene espresso Mario Bonfantini (p. 133) quando scrive che il 'libro rivelatore' è quello che

ci ha per così dire 'aperto gli occhi', ci ha suggerito una certa visione del mondo tutta diversa (e che ci è sembrata incomparabilmente più profonda, più vera) da quella di prima: ci ha fatto scoprire certe cose di noi, e soprattutto della nostra vita in rapporto alla società, della vita sociale, prima ignorate o solo confusamente intuite.

I sette protagonisti di questo volume sono dunque stati tra coloro che hanno inteso la traduzione come una delle molte attività intellettuali che svolgevano, e che sono giunti a tradurre a volte per necessità di vita, a volte per impossibilità di continuare a esercitare il proprio 'vero' mestiere o ancora per voracità non materiale ma spirituale. Insomma, intellettuali che hanno interpretato la traduzione non tanto come un'attività linguistico-testuale, e men che meno come un mero 'lavoro', bensì come parte vitale di una ampia partecipazione alla vita politico-culturale del paese.

Intellettuali veri e a tutto tondo, insomma, con un chiaro senso di responsabilità civile del loro quotidiano lavoro di uomini e donne di cultura consapevoli del proprio ruolo determinante nel dirigere e formare prospettive, progetti e visioni del mondo, autori di opere determinanti nella storia culturale italiana del dopoguerra, insegnanti, preziosi e meticolosissimi redattori, voci potenti nelle discussioni così come silenziosi o indispensabili operatori del 'dietro le quinte' editoriale, protagonisti di cenacoli culturali e politici ma anche ritirati studiosi delle loro discipline: in ogni caso, non è per le loro traduzioni che fino a oggi li abbiamo conosciuti e ricordati. Il presente volume vuole dunque disvelare questo aspetto meno noto per restituire una rappresentazione più rotonda e completa delle loro molte qualità umane e intellettuali.

La casa editrice Einaudi e il suo fondatore non sono una sorta di casuale punto di incrocio né, come si vedrà, l'unica sede dell'attività traduttiva dei personaggi trattati. Tuttavia, non si può non ricordare il ruolo e il peso che hanno avuto nella costruzione e nella diffusione del sapere nei circa trent'anni che sono il periodo del dopoguerra che questo volume tiene in considerazione. Più in generale, la casa editrice e Giulio Einaudi hanno rappresentato una delle risposte più vitali e internazionali, come scrive Gianfranco Petrillo

nella sua introduzione, "alla pesante atmosfera di stagnazione sociale e politica, non priva di rigurgiti reazionari, seguita, dopo l'ebbrezza del post-Libero, alla lunga e infocata campagna elettorale durata dall'autunno del 1947 al 18 aprile del 1948" (*infra*, p. 28).

I traduttori che qui vengono seguiti nel loro percorso culturale, esistenziale e traduttivo – perché uno senza gli altri sarebbe riduttivo per qualsiasi intellettuale, tanto più in personaggi così ricchi e dagli interessi così vari – sono anche, dunque, il riflesso della capacità editoriale einaudiana di arricchire costantemente, in quegli anni, i punti di vista, la molteplicità di temi e approcci, la 'scuderia' di autori e traduttori. Giulio Einaudi – con la sua "straordinaria fiducia nella dialettica delle idee", scrive ancora Petrillo – è il grande aizzatore di dibattiti, pungolo e stimolo, come si coglie bene nel carteggio con i traduttori spesso citato nei saggi del volume. Sapere di più, quindi, sui traduttori einaudiani significa a un tempo gettare luce sull'impresa editoriale, sulla storia civile del nostro Paese e sulla singolare traiettoria del mondo intellettuale che l'ha animata.

Aurelia Martelli

Michela Landi

“Veder chiaro e lontano”.

L'avventura intellettuale di Mario Bonfantini

134

Michele Sisto

La traduzione come militanza politica.

Renato Solmi all'Einaudi (1950-1963)

158

Gianfranco Petrillo

Saija Giuseppina coniugata Panzieri, detta Pucci

182

Indice dei nomi

201

PREFAZIONE

I «Quaderni di “tradurre”»

Questa collana nasce con l'intento di proseguire il progetto della rivista “tradurre” (2011-2021) per continuare a offrire a lettori, studiosi e appassionati un luogo dove si parla di traduzione come strumento di comprensione e trasformazione del mondo.

Nel massimo rispetto del rigore scientifico e nello stile divulgativo che per un decennio ha caratterizzato “tradurre”, i «Quaderni» sono pensati per restituire l'idea di traduzione promossa dalla rivista, ovvero di una pratica che ha svolto e continua a svolgere un ruolo essenziale nella circolazione delle idee e nella costruzione del patrimonio intellettuale di ogni Paese, oltre a essere un fondamentale strumento di dialogo tra le culture.

Nello stesso tempo, la traduzione e il suo studio – per loro natura interdisciplinari – non possono prescindere dalla conoscenza dei contesti storici, politici, economici e editoriali, e di come tali contesti hanno incrociato le storie individuali dei singoli traduttori. Ed è attraversando questi problemi e prospettive che i «Quaderni» intendono partecipare e alimentare la discussione pubblica e critica sulla traduzione.

La rivista “tradurre”, nel corso di un decennio, ha dato voce a molti traduttori e mediatori, del presente e del passato. Lo ha fatto attraverso numerose interviste e articoli che ne hanno raccontato la vita e le vicende editoriali. Il presente volume mira a continuare nella scia di tale tradizione, offrendo sette ritratti di figure che, nel secondo Novecento, hanno svolto un ruolo centrale nella storia editoriale italiana e non solo, gravitando per lo più intorno alla casa editrice Einaudi in qualità di traduttori, mediatori, consulenti.

I protagonisti di questo volume sono Ludovico Geymonat, Arrigo Vita, Paolo Serini, Bruno Fonzi, Mario Bonfantini, Renato Solmi, Giuseppina Saija Panzieri. Si tratta di nomi spesso non subito associati al mestiere del tradurre e quindi trascurati dagli studi ‘traduttologici’ in senso stretto, ma il cui ingegno, visione dell'attività traduttiva e conoscenza delle cultu-

La collana «Quaderni di "tradurre"», diretta da Aurelia Martelli, nasce nel 2022 dall'esperienza conclusa della rivista semestrale online "tradurre. pratiche teorie strumenti" (<https://rivistatradurre.it>, 2011-2021).

Il n. 1, *Scrivere traduzioni. Diciannove dialoghi sulla professione, la lingua e la letteratura*, a cura di Paola Mazzarelli, è stato distribuito gratuitamente, fuori commercio, ai lettori della rivista che ne facessero richiesta.

Comitato scientifico

Anna Battaglia, Bruno Maida, Aurelia Martelli, Paola Mazzarelli, Gianfranco Pettillo, Ada Vigliani

In copertina: *Zenobia*, 2020 di Francesco Zavattaro Ardizzi
China acquerellata, 25x16 cm
dal progetto *Inchiostro Sensibile* (particolare)

Progetto grafico di copertina Marco Battaglia

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino

© 2023 Aurelia Martelli
© 2023 Nuova Trauben

Ai singoli collaboratori dell'opera collettiva è riservato il diritto di utilizzare il proprio contributo separatamente

Nuova Trauben di Anna M. Battaglia
via della Rocca 33
10123 TORINO
redazione@nuovatrauben.it
www.nuovatrauben.it
ISBN 9788899312855

INDICE

Aurelia Martelli	
Prefazione	5
Archivi citati	8
Ringraziamenti	9
Gianfranco Pettillo	
Giulio Einaudi, i suoi collaboratori e l'eterna provincia italiana	11
Fabio Minazzi	
Sulla valenza esegetica neopositivista della traduzione.	
Ludovico Geymonat traduttore e consulente einaudiano	36
Bruno Maida	
Passioni e dolori di un oftalmologo ebreo.	
Le traduzioni di Arrigo Vita	63
Frédéric Ieva	
Tra storia e letteratura. Paolo Serini e la casa editrice Einaudi	87
Alessio Mattana	
"Come sa io vivo di questo".	
Bruno Fonzi traduttore e redattore in Einaudi	111

Frédéric Ieva Michela Landi Bruno Maida
Alessio Mattana Fabio Minazzi
Gianfranco Petrillo Michele Sisto

Traduttori e sviluppo della cultura

Sette figure della casa editrice Einaudi
1936-1970

a cura di Aurelia Martelli
con un saggio introduttivo di Gianfranco Petrillo

Quaderni di "tradurre" / 2

